

Il saggio di Barbero

Costantino, biografia di un sanguinario fatto santo

Guido Caserza

«**C**ostantino è un usurpatore che diventa unico imperatore romano uccidendo tre colleghi, di cui uno era suo suocero e gli altri due i suoi cognati. Divenuto unico padrone dell'impero, fa uccidere il figlio maggiore Crispo e la seconda moglie Fausta. Subito dopo la sua morte, i suoi figli uccideranno in un bagno di sangue quasi tutti i fratelli e i nipoti superstiti di Costantino, e poi si ammazzano fra loro, finché non ne rimarrà uno solo».

Muovendo da questa premessa lo storico Alessandro Barbero, nella sua monumentale biografia *Costantino*

il vincitore (ed. Salerno, pp. 852, euro 49), smentisce il canone storiografico dell'imperatore santo e ne propone un'inedita immagine scespiriana, da tiranno sanguinario, o persino da debosciato, secondo la velenosa stiletta di Giuliano l'Apostata, suo discedente e successore.

Appoggiandosi a una mole impressionante di fonti, Barbero dimostra come l'immagine univoca del Costantino cristiano sia inverosimilmente viziata da una prospettiva agiografica e tratteggia, per converso, un ritratto più complesso, e tutt'altro che edificante, dell'uomo che imperò su Roma dal 306 al 337.

Costantino fu l'imperatore che mise termine alle perse-

zioni, ma al contempo si servì del cristianesimo per rinvigorire il suo regime; fu un violento e sanguinario usurpatore, ma fu anche capace di governare su un ampio consenso, attraverso un sistema clientelare di concessioni. Di qui il ginepraio di testimonianze contraddittorie che Barbero setaccia per riportare a nozione di verità alcuni racconti leggendari. Come quello che vorrebbe Costantino il promulgatore uni-

Lo studio

Il ritratto scespiriano dell'imperatore che difese i cristiani

co dell'editto di tolleranza di Milano del 313. Falso: era una semplice lettera circolare, per giunta scritta principalmente da Licinio, rivale di Costantino. La stessa visione celestiale della croce con la scritta «In hoc signo vinces», avuta alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio, fu probabilmente un'invenzione di Lattanzio, peraltro contraddetta da quella pagana iconografia numismatica che ritraeva Costantino non con la Croce ma con il simbolo del sole sul capo.

Barbero demistifica così quel canone scolastico che, manipolando le fonti, ha inventato il mito posticcio del santo imperatore, assistito da forze celestiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Un'immagine dell'imperatore Costantino cui si deve la difesa del cristianesimo

